

IL FATTO



Nasce (in tv su Fox) il circuito per i supercampioni

Arriva su Fox Sports, a partire da sabato 8 ottobre, "I principi del biliardo" il nuovo torneo per la Specialità Stecca 5 Birilli. In gara gli 8 giocatori

più forti al mondo della disciplina che si incontreranno in tre tappe (ottobre-novembre-dicembre) con la formula ad eliminazione diretta. Al termine di questa prima fase si

disputerà a gennaio la Poule Finale alla quale prenderanno parte i primi quattro atleti della classifica generale. Fox Sports (canale 204, Sky) trasmetterà tutti gli incontri.



BILIARDO CHE PASSIONE

Michelangelo Aniello, 39 anni, impegnato in un colpo sotto il vigile sguardo della telecamera. Il biliardo è diventato uno sport sempre più televisivo

QUESTO TAVOLO NON È PIÙ PER VECCHI

Aniello: «Dominano i giovani e si vince grazie a geometria e fisica»

Il due volte campione europeo spiega: «Superati gli stereotipi del passato. Oggi contano la preparazione, lo studio e i materiali»

DIEGO DE PONTI

Non è più uno sport per vecchi, anche perché i giovani sono pericolosissimi. Parola di Michelangelo Aniello, campione europeo in carica di biliardo cinque birilli e tra i protagonisti de "I Principi del Biliardo" su Fox Sports l'8 e il 9 ottobre. Aniello è un professionista del tavolo verde, che prosegue una tradizione di famiglia. Il padre era uno specialista della carambola, lui ha preso in mano la stecca per la prima volta a sei anni ed ha subito mostrato un talento non comune. Oggi è un campione affermato, che si allena regolarmente, appare in tv ed è un personaggio pubblico, attorniato da uno stuolo di giovani emergenti che stanno rivoluzionando il gioco. Del fascino un po' fumoso del giocatore di Biliardo in stile *lo, Chiara e lo*

Scuro non è rimasto niente. Via i vecchi locali dalla luce soffusa, via le eteree sigarette e le maratone notturne inseguendo l'effetto impossibile: «Il nostro mondo - racconta Michelangelo - è completamente cambiato. E ci sono tanti giovani: sono pericolosissimi perché l'evoluzione del gioco fa sì che non prevalga il fattore esperienza. Il gioco è più veloce, ci vuole più preparazione fisica, capacità di concentrazione in tempi stretti e rapidità nel fare le scelte di gioco. In questi ultimi anni abbiamo compiuto un altro grande balzo entrando nelle scuole. Così la pratica parte dai 14 anni e c'è un tessuto di gare studentesche che aiuta ad affinare i talenti».

> E i "vecchi" protagonisti cosa fanno per reggere il ritmo imposto dai giovani leoni?

«Io sono un professionista e mi alleno ogni giorno quattro ore. Il nostro è diventato uno sport completo che sollecita tutti gli aspetti di una persona. Ci vuole preparazione fisica per condurre, in piedi, un match che può ar-

rivare a durare anche quattro ore. Se sei asciutto e sei rigoroso nella gestione del tuo fisico, il corpo dà risposte migliori. Ma bisogna sapere anche gestire la tensione di un match. E poi c'è un impegno mentale perché noi siamo dei piccoli matematici che si confrontano con le leggi del creato».

> E' una cosa così seria un colpo azzeccato?

«È tutta una questione di geometria, di fisica, di calcoli. Per arrivare a buttare giù i birilli bisogna sapere calcolare esattamente come colpire la palla, che effetti darle, quanto gesso caricare sulla stecca. Un solo calcolo comprese e non c'è calcolatrice automatica».

> Quando affrontiamo una curva, noi comuni mortali, calcoliamo, senza accorgercene, la velocità. Il biliardo è la stessa cosa?

«Sì, ma tutto è meno sottinteso. Ogni colpo prevede il calcolo della potenza, dell'effetto, le numerazioni. Quant'è sponde deve toccare una

L'essenza
«Ogni colpo è un concentrato di calcoli. La stecca? Puntale in kevlar...»

Il dono
«Ad emergere sono i giocatori che sanno vedere più strade da percorrere»

Il lavoro
«Sono un professionista. Mi alleno 4 ore al giorno. Sono spesso in tv»

palla, quale effetto deve avere per centrare il suo obiettivo. Diciamo che non possiamo giocare a dadi con il caso sul tavolo verde».

> Ma che n'è stato della fantasia?

«C'è sempre e ha un grande peso. Perché ad emergere sono i giocatori capaci di vedere quattro opportunità laddove uno, meno dotato, ne vede una soltanto. Sta qui la bravura, e bisogna saperlo fare in maniera rapidissima».

> Ma la rivoluzione quando è avvenuta?

«Negli anni '90 è iniziata la grande storia del biliardo senza buche. E' stata una scossa incredibile che ha aperto la disciplina. Io vengo da una famiglia dove il biliardo è sempre stato di casa. Mio padre era uno specialista della carambola e, a sei anni, ho incominciato a seguirlo. Quando sono arrivato io a livelli importanti, stava iniziando questa nuova era. Oggi che la rivoluzione si è compiuta ci sono tantissimi ragazzi competitivi ed è molto più difficile vincere. I

grandi campioni del passato come Cifalà o Nocerino sono stati sorpassati. Il livello è molto superiore».

> E' cambiata anche la stecca?

«Certo. La vecchia stecca in legno si è evoluta. Del materiale tradizionale è rimasto solo il manico ma il puntale è cambiato tantissimo. Oggi c'è sperimentazione sul materiale. I puntali possono essere in carbonio, in kevlar e altro ancora. Da questi dipende la sensibilità del tocco, l'effetto».

> Che effetto fa stare in televisione?

«Per me non è una novità. Sono quasi sempre in tv. Non mi lascio prendere dall'emozione. Forse la prima volta, ma era la curiosità per tutto quello che c'era di nuovo attorno a me». In Tv o a un campionato non resta che augurare ai giovani matematici che si apprestano a diventare padroni del tavolo verde non resta di non tradire mai quelle regole. Sono scritte nel creato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTI FILM DEDICATI

Che storia al cinema Con Newman e Nuti



Paul Newman e Tom Cruise nel film "Il colore dei soldi" (LIVERAVI)

Il biliardo e il cinema, insieme ma non per caso. Non solo sul grande schermo ma anche prima che il cinema diventasse la fabbrica dei sogni. La ditta Phelan e Colender di New York, nel 1863 offrì un premio di 10mila dollari per trovare un sostituto dell'avorio con cui realizzare palle da biliardo, e John Wesley Hyatt, un inventore, per aggiudicarsi il premio scoprì la celluloido, il materiale con cui per oltre 50 anni sono state realizzate le pellicole cinematografiche. Era il 10 ottobre 1865 quando Hyatt brevettò la prima palla da biliardo in finto avorio. Di tempo, e di celluloido, ne son passati da allora. Ma il rapporto è tornato prepotente in alcune pellicole memorabili. Il volto del giocatore di biliardo è per sempre quello di Paul Newman, che raggiunse l'apice dell'immaginario cinematografico con il ruolo di Eddy Felson, nel 1961 con il capolavoro di Robert Rossen "Lo spaccone". Il film racconta la storia di Eddie Felson, soprannominato "Eddy Lo svenuto", giocatore di biliardo dalla classe innata, devastata però da una genetica pulsione verso l'autodistruzione. Il tavolo verde attraversa tutte le vicende ma, novità per le tematiche sportive,

la conclusione della vicenda di Eddy è la sconfitta esistenziale. Nel 1986 Paul Newman tornò ad interpretare il personaggio di Eddy Lo Svenuto. In quest'ultimo film "Il colore dei soldi", il personaggio di Eddy, è più saggio dopo un vita "born to lose", e può insegnare a un talentuoso, ma impulsivo Tom Cruise, l'arte di guadagnare soldi con il biliardo.

DA FANTOZZI ALLO SCURO

Nel cinema di casa nostra è celebre la partita a biliardo tra il ragioniere Ugo Fantozzi, interpretato da Paolo Villaggio, e il Direttore Cavalieri Conte Diego Catellani, nel film "Fantozzi" del 1975. La partita inizia dall'amara realtà e sprofonda nel sogno della rivale di Fantozzi, destinata all'ennesima sconfitta. A dare un tocco di poesia alle sale da biliardo ci penserà Francesco Nuti, un buon giocatore e grande appassionato, con "Io, Chiara e lo Scuro" del 1982. Tra sonorità jazz e buoni sentimenti, si dipana l'inizio di un svenuto agli segreti del tavolo verde e della vita. Per Nuti il biliardo non è un flipper, di certo è la vita. Di quella vera che vale pena di essere vissuta

DDP

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPECIALITA'

Quei cinque birilli che l'Italia ama più di tutti

La specialità dei 5 birilli è la più nota e la più diffusa in Italia. Basti pensare che i tesserati per questa specialità rappresentano il 70% del totale. Tale disciplina trova comunque ampia diffusione anche nel resto d'Europa (in primis Francia, Germania e Belgio) ma anche oltre oceano i con Paesi del centro-sud America. Gli ultimi Campionati del Mondo, disputati a Milano nel settembre

del 2015 hanno confermato questo trend. Da una parte infatti si è registrata la partecipazione da parte di atleti provenienti da 13 Nazioni diverse. Dall'altra si è rafforzata la grande tradizione vincente dell'Italia. Il successo di Matteo Gualèmi, per esempio, è stato l'undicesimo di un italiano in un Mondiale. Il primo azzurro ad aggiudicarsi un iridato è stato invece Domenico Acan-

fora nel 1975 (terza edizione del torneo).

Strapotere

Dal 1992 al 2008 il dominio italiano è proseguito con 8 titoli consecutivi conquistati (vittorie di Giampiero Rosanna, Fabio Cavazzana, Gustavo Zito (2), David Martiniello, Crocifisso Maggio, Michelangelo Aniello ed Andrea Quarta).